

Chiesa cattolica, antisemitismo, sionismo e antisionismo

- **Uso del termine «antisemitismo» nel magistero cattolico**

Prima del concilio Vaticano II il termine è usato ufficialmente una sola volta, nel decreto di scioglimento dell'Associazione sacerdotale «Amici di Israele» (28 marzo 1928; "Acta Apostolicae Sedis" 20,1928, 104 testo italiano).

«La Chiesa cattolica fu sempre solita pregare per il popolo giudaico, depositario fino alla venuta di Gesù Cristo, delle divine promesse, nonostante il suo successivo accecamento, anzi appunto per questo. Mossa da questo spirito di carità la Sede Apostolica protestò il medesimo popolo contro le ingiuste vessazioni e, come riprova tutti gli odi e le animosità tra i popoli, così massimamente condanna l'odio contro un popolo già eletto da Dio, quell'odio cioè che oggi volgarmente suole disegnarsi "antisemitismo"»

Negli anni '30 e '40 quando le legislazioni razziali definivano in modo inequivoco cosa si intendeva per antisemitismo vi fu solo silenzio.

Vi è solo l'eccezione tutt'altro che ufficiale legata a Pio XI quando ricevette i partecipanti del pellegrinaggio della Radio cattolica belga (il discorso informale non venne ripreso né dall'*Osservatore romano*, né dalla *Civiltà cattolica*. Il resoconto a opera di uno dei partecipanti apparve su *La Documentation catholique*, tomo 3d9 (1938), coll.1459-1460). La delegazione belga aveva regalato al papa un messale.

«..." Sacrificium Patriarchae nostri Abrae". Notate Abramo è chiamato nostro Patriarca nostro antenato. L'antisemitismo non è compatibile con le realtà sublimi che sono espresse in questo testo. È un movimento antipatico, un movimento in cui noi cristiani non possiamo avere alcuna parte [...] Attraverso il Cristo e nel Cristo, noi siamo della discendenza spirituale di Abramo. No, non è possibile ai cristiani aver parte all'antisemitismo. Noi riconosciamo a chiunque il diritto di difendersi, di prendere delle misure contro tutto ciò che minacciava i suoi legittimi interessi. L'antisemitismo è inammissibile. Noi siamo spiritualmente semiti».

- **Nosta aetate, n. 4 (1965)**

E se autorità ebraiche con i propri seguaci si sono adoperate per la morte di Cristo (cf. Gv 19,6) tuttavia quanto è stato commesso durante la sua passione, non può essere imputato né indistintamente a tutti gli Ebrei allora viventi, né agli Ebrei del nostro tempo.

E se è vero che la Chiesa è il nuovo popolo di Dio, gli Ebrei tuttavia non devono essere presentati come rigettati da Dio, né come maledetti, quasi che ciò scaturisse dalla sacra Scrittura. Curino pertanto tutti che nella catechesi e nella predicazione della parola di Dio non si insegni alcunché che non sia conforme alla verità del Vangelo e dello Spirito di Cristo.

La Chiesa inoltre, che eseca tutte le persecuzioni contro qualsiasi uomo, memore del patrimonio che essa ha in comune con gli Ebrei, e spinta non da motivi politici, ma da religiosa carità evangelica, deplora [in una stesura precedente vi era un più forte “condanna” “*damnat*”] gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro gli Ebrei in ogni tempo e da chiunque. In realtà il Cristo, come la Chiesa ha sempre sostenuto e sostiene, in virtù del suo immenso amore, si è volontariamente sottomesso alla sua passione e morte a causa dei peccati di tutti gli uomini e affinché tutti gli uomini conseguano la salvezza. Il dovere della Chiesa, nella sua predicazione, è dunque di annunciare la croce di Cristo come segno dell'amore universale di Dio e come fonte di ogni grazia.

- **Distinzione tra antisemitismo e antiggiudaismo**

Radici dell'antigiudaismo in ambiente cristiano. Colloquio intra-ecclesiale, 30 ottobre - 1° novembre 1997.

Discorso di Giovanni Paolo II ai partecipanti al colloquio.

«In effetti nel mondo cristiano – non dico da parte della Chiesa in quanto tale – delle interpretazioni erranee e ingiuste del Nuovo Testamento relative al popolo ebraico e alla presunta colpevolezza hanno circolato troppo a lungo ingenerando dei sentimenti di ostilità nei confronti di questo popolo che hanno contribuito ad assopire di molto le coscienze in modo che, quando si è abbattuta sull'Europa l'onda delle persecuzioni ispirate da un antisemitismo pagano che nella sua essenza, era anche un anticristianesimo, a fronte di cristiani che si sono impegnati a salvare i perseguitati fin a mettere a repentaglio la loro vita, la resistenza spirituale di molti non è stata quella che l'umanità avrebbe avuto il diritto d'attendersi da parte dei discepoli di Cristo. Il vostro sguardo lucido sul passato, in virtù di una purificazione della memoria è particolarmente opportuno per mostrare chiaramente che l'antisemitismo è senza giustificazione alcuna e assolutamente condannabile [...]

Il razzismo è dunque una negazione dell'identità più profonda dell'essere umano, che è una persona creata a immagine e somiglianza di Dio. Alla malizia morale di ogni genocidio si aggiunge, con la Shoah, la malizia di un odio diretto al piano salvifico di Dio sulla storia. Per questo odio la Chiesa si sente direttamente colpita»

- **Sionismo**

Alla proclamazione d'indipendenza dello Stato d'Israele, *l'Osservatore romano* (15.5.1948) scrisse:

«Il sionismo moderno non è il vero erede dell'Israele della Bibbia, ma uno stato secolare [...]. Perciò la Terra santa e i suoi luoghi sacri appartengono al cristianesimo che è il vero Israele».

La *Nostra aetate* tace completamente sia sul tema della terra promessa al popolo ebraico sia sullo Stato d'Israele.

COMMISSIONE PER I RAPPORTI RELIGIOSI CON L'EBRAISMO, *Sussidi per una corretta presentazione degli ebrei e dell'ebraismo nella predicazione e nella catechesi della Chiesa cattolica* (1985), VI, «Ebraismo e cristianesimo»

«I. La storia d'Israele non si conclude nel 70 (cf. *Orientamenti e Suggerimenti*, n. 11). Essa continuerà, in particolare nella vasta diaspora che permetterà ad Israele di portare in tutto il mondo la testimonianza, spesso eroica, della sua fedeltà all'unico Dio e di “esaltarne di fronte a tutti i viventi” (Tobia 13,4), conservando sempre nel cuore delle sue speranze il ricordo della terra degli avi (*Seder pasquale*).

I cristiani sono invitati a comprendere questo vincolo religioso che affonda le sue radici nella tradizione biblica pur non dovendo far propria un'interpretazione religiosa particolare di tale relazione (cf. *Dichiarazione della conferenza dei vescovi cattolici degli Stati Uniti*, 20 novembre 1975). Per quanto si riferisce all'esistenza dello Stato di Israele e alle sue scelte politiche, esse vanno viste in un'ottica che non è di per sé religiosa, ma che si richiama ai principi comuni del diritto internazionale».

- **Accordo fondamentale tra Santa Sede e Stato d'Israele (1993)**

Preambolo

La Santa Sede e lo Stato d'Israele,

memori del carattere straordinario e del significato universale della Terra Santa;

consapevoli della natura unica delle relazioni tra la Chiesa cattolica e il popolo ebraico, e del processo storico di riconciliazione e di crescita nella comprensione reciproca e nell'amicizia tra cattolici ed ebrei; [...]

concordano sui seguenti articoli:

Articolo 1

1. Lo Stato d'Israele, richiamandosi alla propria Dichiarazione d'indipendenza, afferma il proprio permanente impegno a sostenere e osservare il diritto umano alla

libertà di religione e di coscienza, nei termini in cui è definito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e negli altri atti internazionali cui aderisce.

2. La Santa Sede, richiamandosi alla dichiarazione sulla libertà religiosa del concilio ecumenico Vaticano II *Dignitatis humanae*, afferma l'impegno della chiesa cattolica a sostenere il diritto umano alla libertà di religione e di coscienza, nei termini in cui è definito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e negli altri atti internazionali cui aderisce. La Santa Sede desidera parimenti affermare il rispetto della Chiesa cattolica per le altre religioni e i loro seguaci, secondo quanto solennemente stabilito dal concilio ecumenico Vaticano II nella dichiarazione sulle relazioni della chiesa con le religioni non cristiane *Nostra aetate*.

Articolo 2

1. La Santa Sede e lo Stato d'Israele sono impegnati a collaborare nei modi opportuni nella lotta contro ogni forma di antisemitismo e ogni tipo di razzismo e di intolleranza religiosa, e nella promozione della reciproca comprensione tra le nazioni, della tolleranza fra le comunità e del rispetto per la vita e la dignità umana.

2. La Santa Sede coglie l'occasione per ribadire la condanna dell'odio, della persecuzione e di ogni altra manifestazione di antisemitismo, ovunque, in ogni tempo e da chiunque rivolta contro il popolo ebraico e i singoli ebrei. In particolare, la Santa Sede deplora gli attacchi ad ebrei e la profanazione delle sinagoghe e dei cimiteri ebraici, atti che offendono la memoria delle vittime dell'Olocausto, in particolare quando avvengono negli stessi luoghi che ne sono stati testimoni.

- **Accordo fondamentale tra Santa Sede e OLP (15.2.2000)**

La Santa Sede, organo sovrano della Chiesa Cattolica, e l'Organizzazione di Liberazione della Palestina (di seguito OLP), organo che agisce in nome e per conto dell'Autorità Palestinese per rappresentare il Popolo Palestinese:

Profondamente consapevoli del significato speciale della Terra Santa, che è *inter alia* uno spazio privilegiato per il dialogo interreligioso tra i fedeli delle tre religioni monoteiste;

Avendo riflettuto sulla storia e sull'evoluzione delle relazioni tra la Santa Sede e il Popolo Palestinese, dai primi incontri all'instaurarsi, il 26 Ottobre del 1994, di relazioni ufficiali tra la Santa Sede e l'OLP;

Richiamando e avvalorando la costituzione della Commissione di Lavoro Bilaterale Permanente per identificare, valutare e risolvere le questioni di comune interesse tra le due Parti;

Riaffermando l'urgenza di conseguire una giusta e globale pace nel Medio Oriente, affinché tutte le nazioni di questa parte del mondo possano instaurare un buon rapporto di vicinato e collaborare insieme per arrecare sviluppo e prosperità all'intera regione e a tutti i suoi abitanti;

- **Accordo globale tra la Santa Sede e lo Stato di Palestina, 26.6.2015**

Address of His Excellency Archbishop Paul Richard Gallagher, Secretary for Relations with States of the Holy See

In contrast with the earlier Agreement, the present one is being signed by the Holy See and the State of Palestine; this is indicative of the progress made by the Palestinian Authority in recent years, and above all of the level of international support, which culminated in the Resolution of the General Assembly of the United Nations of 29 November 2012, which recognized Palestine as a non-member Observer State at the United Nations.

Speech by Dr. Riad Al-Malki, Minister of Foreign Affairs of the State of Palestine

For the first time, the Agreement includes an official recognition by the Holy See of Palestine as a State, in recognition of the right of the Palestinian people to self-determination, freedom and dignity in an independent state of their own, free from the shackles of occupation. It also supports the vision for peace and justice in the region in accordance with international law and based on two states, living side by side in peace and security, on the basis of the 1967 borders.

- **Testi non ufficiali**

– [Fra Gerusalemme e Roma. Riflessioni sui 50 anni della Nostra aetate](#). Il testo è firmato dalla Conferenza dei rabbini europei, dal Gran rabbinato d'Israele e dal Consiglio rabbinico d'America.

Si evidenzia che papa Francesco ha riconosciuto una forma di antisemitismo nuova e pervasiva, quando di fronte al World Jewish Congress disse che «attaccare gli ebrei è antisemitismo, ma un attacco diretto allo Stato d'Israele è pure antisemitismo».

– Benedetto XVI in dialogo con il rabbino Arie Folger, *Ebrei e cristiani*, a cura di E. Guerriero, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019.

In relazione alla terra si afferma che essa è concretamente riservata ai figli di Abramo intesi come popolo storico, mentre i cristiani non si comprendono come «popolo in senso terreno-storico» (p. 63). Il sionismo è stato alimentato dapprima da persone per la massima parte non credenti; tuttavia «con sorpresa dei padri, non di rado nella nuova generazione è intervenuta una svolta verso la religione» (p.63). Il Vaticano ha riconosciuto Israele (1993) come un moderno Stato di diritto la cui origine

«non può essere fatta derivare direttamente dalla Sacra Scrittura» e tuttavia l'esistenza di quello Stato «in un senso più lato può essere espressione della fedeltà di Dio al popolo d'Israele» (p. 66).

Israele «in sé è uno Stato laico, che naturalmente ha del tutto legittimamente fondamenti religiosi» (p. 88).

– *Intervista di Francesco Peloso al card. Pierbattista Pizzaballa, in Adista*
8.11.2025

«Ciò che è stato fatto grazie a questo documenti [*Nostra aetate*] è importante e non è ancora concluso. Ma credo che abbia finito la sua spinta propulsiva. Ora dobbiamo parlare di altro. In passato abbiamo sempre evitato di parlare di alcuni argomenti per non avere problemi. Ma adesso li abbiamo ugualmente. Mi riferisco a temi come l'interpretazione della Sacra Scrittura sul legame tra Israele e la terra e il rapporto particolare che il Popolo d'Israele ha con lo Stato d'Israele»